

"Strumenti e metodologie per il formatore"

Corso di sensibilizzazione all'uso del

Metodo ECA-UNESCO [\[1\]](#)

POLITECNICO DI TORINO

Anno Accademico 2006/2007

RELAZIONE FINALE

In conformità alle richieste dei documenti internazionali UNESCO e secondo quanto concordato con i responsabili del Politecnico di Torino le finalità principali del Corso erano ;

- ◆ **motivare la docenza** come professione indispensabile allo sviluppo culturale e tecnico-scientifico
- ◆ **migliorare la capacità di comunicazione** del docente attraverso l'apprendimento di alcune tecniche proprie del Metodo ECA (Educazione Creativa Autogestita)-UNESCO,
- ◆ **sperimentare modalità di valutazione ed autovalutazione formativa** per lo studente ed il docente,

allo scopo di svolgere meglio il ruolo di docente.

TEMPI DI REALIZZAZIONE

Il corso, della durata complessiva di 12 (dodici) ore, si è articolato in 3 (tre) incontri di 4 (quattro) ore ciascuno. Gli incontri sono avvenuti a distanza di circa un mese l'uno dall'altro anche per consentire ai docenti di sperimentare quanto appreso di volta in volta. A tali incontri se ne è aggiunto 1 dedicato a iscritti che hanno espresso il desiderio di recuperare incontri ai quali non hanno potuto partecipare, per motivi sopraggiunti dopo l'adesione. Le date sono state quelle concordate nella fase di programmazione.

Calendario e sede degli incontri

INCONTRI	DATE	LUOGHI	VARIAZIONI
I Incontro	3 maggio 2006	Laboratorio del Dipartimento di Energetica LADEN (Politecnico)	
II Incontro	31 maggio 2006	Idem	
III Incontro	28 giugno 2006	Idem	
Incontro di recupero	3 luglio 2006	Idem	

CONTENUTI

- ◆ Problematiche ed attese formative del XXI secolo, emergenti dai documenti UNESCO Confronto con le problematiche espresse dai partecipanti.
- ◆ Prospettive e mete dell'attività di formazione universitaria.
- ◆ Alcuni elementi del quadro di riferimento sistemico ECA-UNESCO per la conduzione di un gruppo di lavoro.
- ◆ Metodologie per la organizzazione e conduzione di una lezione disciplinare e/o di laboratorio
- ◆ Metodi di valutazione ed autovalutazione formativa.
- ◆ Elementi principali di psicopedagogia.
- ◆ Principi che sottostanno alla comunicazione pedagogica

DOCENZA

La docenza è stata affidata alla professoressa Maria Paola Azzario Chiesa, consulente UNESCO per la formazione dei formatori dal 1980.

DESTINATARI

Al Corso erano iscritti 28 docenti del Politecnico di Torino, provenienti da diverse Facoltà di Ingegneria e di Architettura, rappresentanti di differenti discipline, selezionati dai presidi, in accordo con il professor Masoero.

CONDUZIONE DEGLI INCONTRI

I singoli incontri sono stati suddivisi in sessioni di lavoro, gestite secondo il metodo della didattica attiva.

Comprendevano: lezioni teorico-pratiche, esercizi individuali e di gruppo, condotti e valutati dal formatore e dai partecipanti al Corso durante lo svolgimento dell'incontro secondo modalità proprie.

Al termine di ciascun incontro si sono attuati momenti di valutazione del lavoro svolto.

Tra un incontro e l'altro si è richiesta una sperimentazione volontaria di quanto appreso, una presentazione ed una valutazione dei risultati conseguiti.

Al termine del Corso è stata proposta ai docenti una scheda finale di valutazione per raccogliere impressioni, valutazioni e richieste per il futuro

(v.all.)

RISULTATI RAGGIUNTI

La frequenza costante degli iscritti ha consentito una buona riuscita del Corso.

Molti sono stati i docenti che hanno sperimentato quanto appreso ed hanno riportato i risultati per una valutazione in gruppo.

I tempi dedicati alla valutazione ed autovalutazione scritta, individuale, di quanto appreso, al termine di ogni incontro, sono stati utili momenti di ulteriore conferma dell'importanza del feedback e della possibilità di ri-orientamento ad esso legato, se compiuto in piccoli gruppi e immediato.

Le sintesi delle risposte delle conclusioni individuali, inoltre, hanno fornito utile materiale al formatore per gli incontri successivi.

La concretezza delle proposte offerte e sperimentate, secondo le indicazioni del Metodo ECA UNESCO, ha colpito favorevolmente i corsisti che avrebbero voluto più ore di Corso per poter meglio apprendere e praticare quanto presentato.

La responsabile del Corso
prof.ssa Maria Paola Azzario Chiesa
Centro UNESCO di Torino

Allegati

- Scheda Finale di Valutazione
- Sintesi delle valutazioni

Corso "Strumenti e metodologie per il formatore"
Politecnico di Torino

Conclusioni e valutazione complessiva dell'esperienza di partecipazione

Si prega di voler rispondere, individualmente, alle seguenti domande per poter procedere ad una valutazione dei risultati ottenuti.

Le risposte si devono relazionare con il progetto del Corso presentato e discusso durante la Sessione introduttiva.

Nome

Cognome e-mail

materia di insegnamento

anni di insegnamento

facoltà/dipartimento

1. FREQUENZA

1.1 Ha partecipato a tutti gli incontri?

1.2 Ha comunque avuto il materiale distribuito in sua assenza in modo da poter partecipare attivamente nelle altre occasioni

2. CONCLUSIONI DIDATTICHE

2.1 Cosa pensa di aver imparato?

3. CONCLUSIONI SOMATICHE

3.1 Come pensa di mettere in pratica quanto imparato?

4. PROPOSTE PER IL FUTURO**SINTESI DELLE VALUTAZIONI FINALI**1. *Che cosa ho imparato:*

Penso di aver imparato a codificare la realtà attraverso gli elementi della prima dimensione, cosa che può essere utile per capire meglio gli avvenimenti e la realtà che ci circonda. Ho anche appreso alcuni concetti sulle dinamiche che regolano un gruppo e che il percorso di "crescita", intesa come passaggio dal "caos" all'ordine, è un processo non lineare.

Penso di aver tratto molte informazioni anche dal confronto di idee con gli altri ricercatori, con i quali condivido in larga misura dubbi, domande, insicurezze e problemi. In conclusione, per la quantità e la qualità delle informazioni, l'esperienza è stata sicuramente molto valida.

Mi sono reso conto che le difficoltà che incontro durante l'insegnamento sono un po' anche quelle degli altri miei colleghi. Mi sembra positiva comunque questa esperienza; la nostra presenza a questi incontri credo testimoni l'interesse a migliorarci per poter meglio trasmettere la materia agli allievi.

A destrutturare momenti e fasi di vita e di lavoro per poterli analizzare più facilmente e renderli migliorabili

Ho avuto modo di capire che noi, formatori delle nuove generazioni, ci dobbiamo porre, sempre e comunque, con un alto grado di fermezza, al di là delle specifiche conoscenze e competenze da trasferire, anche se queste in taluni ambiti possono risultare incomplete, ad esempio per i diversi insegnamenti attribuiti al singolo docente.

- La didattica, inoltre, può anche essere vista come attività di ricerca e, quindi, ben vengano quelle domande che possono mettere in imbarazzo il formatore, poiché rappresentano una buona occasione di crescita sia per il docente che per il discente.
- Che posso applicare la classificazione per l'autovalutazione che faccio dopo ogni lezione (quando mi chiedo: chissà se hanno capito?); che preferisco le ricette "particolari" e che poi il general framework me lo calzo alla mia personalità → metafora: meglio costruirsi i pc scegliendosi i pezzi piuttosto che prenderne uno prefabbricato; che sono un po' arenato sulle mie posizioni per poter fare autovalutazione
- Imparare a suscitare curiosità; l'obiettivo dell'insegnamento è la saggezza; effettuare una verifica sulla procedura di insegnamento "feedback" a fine lezione; insegnare non vuol dire solo raccontare la nozione tecnica, ma anche porre delle regole da rispettare; per diventare "leader naturali" occorre lasciarsi andare
- A confrontare le mie esperienze con gli altri ritrovando situazioni comuni alle mie; necessità di programmazione e di dare delle regole
- Dalle simulazioni di docente-studente vedo che ci sono molte situazioni comuni tra tutti noi, mi sembra che il nostro compito sia quello (non facile) di spostare l'attenzione degli studenti dalla stretta necessità di dover superare l'esame a quello di destare interesse e curiosità, indipendentemente dal risultato ottenibile
- Deduco un po' meglio cosa si intende per prima dimensione: un modo per categorizzare e di conseguenza analizzare aspetti considerati importanti della realtà in oggetto nel mio corso, ovvero in qualunque momento didattico. Categorizzare e analizzare consente di non trascurare elementi che per trascuratezza o disordine naturale potrebbero non essere considerati nel valutare l'efficacia dell'azione, in questo caso didattica. Sono per natura un po' allergica alla categorizzazione, nel senso che mi sembra a volte limitativo e spero e mi aspetto sempre che sia qualcosa in più e di diverso da dire/analizzare
- Le situazioni si svolgono secondo uno schema comune nel rispetto di norme di comportamento a cui non si può derogare
- Ho imparato ad analizzare oggettivamente una situazione (ad es. la lezione) e a focalizzare i punti rilevanti della situazione stessa: che cosa sto portando, come insegnante, ai miei studenti? Quali valori portano loro? Esiste un codice non scritto di comportamento che immediatamente entra in vigore quando io, nelle vesti di docente, entro in aula e mi porgo di fronte al gruppo? È un gruppo che gioca alla pari con me? Ho capito che è importante individuare il leader del gruppo per utilizzare al meglio la sua forza trascinante positiva o arginare da subito la sua irruenza.
- Imparate norme di gruppo della Dinamica di Gruppo Esplicita; applicate le norme di gruppo al nostro gruppo; rivista la classificazione della realtà secondo la I dimensione; applicata la classificazione a vari aspetti della realtà legati alla didattica (lezione, consulenza, esame); vista l'importanza del leadership, mantenimento del ruolo di leader all'interno dei 3 aspetti
- Da questi due incontri è emerso che quelle che pensavo fossero delle mie criticità/difficoltà, risultano essere molto comuni tra coloro i quali hanno la mia stessa esperienza professionale. Il quadro di riferimento ECA aiuta a contestualizzare il mio lavoro e aiuta a individuare le criticità e regole

2. Come si applica ciò che ho imparato:

- Come è strutturato e si può applicare un metodo di 'apprendimento' ECA Ad analizzare la realtà con il metodo suggerito, mi è già servito un paio di volte per chiarirmi le idee su delle situazioni vissute. In particolare, trovo che sia molto importante ragionare sulle "motivazioni per compiere azioni" da parte dei vari "attori" di una situazione. Sfrutterò sicuramente anche il suggerimento di rispondere, tutte le volte che tengo una lezione, alle domande del questionario per la didattica. Un'altra cosa che cercherò di tenere sempre a mente è il nostro obiettivo "saggezza", che spero un giorno almeno in parte di riuscire a raggiungere.
- senza perdersi nessun punto, così da individuare i banchi dell'insegnato e adottare ricette particolari per migliorare
Le lezioni e le esercitazioni dovrebbero essere strutturati in modo tale da rendere i fruitori del servizio, il più possibile parte attiva, contrariamente a quanto è avvenuto in passato o avviene ancora oggi, nella maggior parte dei corsi, dove il numero degli studenti risulta particolarmente elevato.

Constato che un insegnamento visto solamente come prestazione, magari anche eccellente, in termini di puro contenuto scientifico, può non essere apprezzato dagli studenti, in particolare quando i contenuti sono astratti. In questo senso mi rivolgerei agli studenti cercando di rendere la didattica un po' meno formale e un po' più finalizzata alla reale vita di tutti i giorni sul mondo del lavoro.

Il momento della valutazione è un momento di crescita sia per gli studenti che per il formatore, quindi è bene rendere trasparente da subito le modalità di valutazione, ad esempio attraverso una griglia, in modo da responsabilizzare gli studenti circa il loro livello di preparazione raggiunto prima della prova finale.

- cercherò di anticipare il programma di una lezione prima di eseguirla, farcirò la lezione di curiosità pratiche, fare un feedback su me stessa alla fine di ogni lezione, mettersi nei panni dello studente
- cercando fin dall'inizio di chiarire i ruoli (leader)
- spiegare le cose cercando di vedere le cose più dal punto di vista dello studente
- all'obiezione evidente del "che cosa mi serve" si può rispondere che con l'analisi man mano più raffinata si è facilitati nel trarre la risposta come nella soluzione del problema ingegneristico. A fine lezione farò sempre un'analisi sul "come è andata". Cercherò di puntualizzarlo

più precisamente

- cercando di fare astrazione delle varie situazioni
- l'analisi dettagliata mi aiuterà a prendere le distanze dalla situazione per essere più fredda e concentrata sull'obiettivo.
- Provare ad applicare gli elementi della I dimensione ad altre situazioni della realtà; sperimentare il mantenimento del ruolo di leader
- Cercherò di mettere in pratica tale strumento in tutti gli ambiti della vita (lavoro, famiglia, amicizia). Ho capito che ciò che sembra può essere ciò che non è.
- Applicare la regola del feedback che svolge un ruolo centrale nel metodo ECA e a fronte delle aspettative che ci sono state domandate nella prima lezione, chiedersi criticamente se queste sono state in parte soddisfatte.

PROPOSTE PER IL FUTURO

- Dall'ultimo incontro è emersa una cosa molto interessante :i questionari della didattica sono unilaterali, ovvero lo studente dà dei giudizi qualitativi e quantitativi sul lavoro del docente e sul docente stesso, ma il docente non ha a disposizione la stessa scheda da poter consegnare agli studenti. In effetti, il voto dell'esame è largamente insufficiente a descrivere le impressioni del docente su una persona. Dovrebbe essere prevista in qualche modo la risposta del professore ai questionari (in particolare ai "fogli verdi") sotto forma di lettera aperta o di tempo durante il corso stesso. Inoltre penso che andrebbero svolti a 1/3, massimo a metà del corso e non alla fine, altrimenti non è possibile sfruttare i suggerimenti per gli studenti del corso stesso, ma si sfruttano solo per gli studenti del corso successivo, che magari hanno esigenze diverse.
- Sarebbe interessante fare partecipare almeno a un incontro qualche rappresentante degli studenti, per sentire anche il loro parere o qualche loro esperienza

[\[1\]](#) Il Centro UNESCO di Torino è depositario del Metodo ECA-Educazione Creativa Autogestita-, metodo accreditato presso l'UNESCO, dal 1983, come *tronco comune di formazione*

